il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 116 **9 marzo 2017**

☆ ☆ ☆

Cambio al vertice della Prefettura di Prato. A Maria Laura Simonetti trasferita a Lucca è infatti subentrata nei giorni scorsi Rosalba Scialla. La prefettura pratese sarà quindi guidata ancora da una donna come avviene dal 2005 quando è arrivata a Prato Eleonora Maffei che nel 2009 ha lasciato la poltrona a Maria Guia Federico. Maria Laura Simonetti l'ha sostituita nell'autunno del 2013. Ovvero un arrivo sotto il buon segno.

Il nuovo prefetto ha idee precise sul suo impegno e, come lei stessa ha dichiarato, seguirà la linea tracciata da chi l'ha preceduta.

Un messaggio sintetizzato con una precisa dichiarazione: "Prato è una realtà complessa, ma si è dimostrata aperta al dialogo. Seguirò la linea tracciata da chi mi ha preceduta, ci sono ottime basi dalle quali partire per mettersi subito a lavoro". L'obbiettivo primario è quello di far sentire la presenza dello Stato. Il che non è poco.

Alla signora Scialla, che alle molte qualità di prefetto maturate in una serie di incarichi prestigiosi oltre che impegnativi unisce, il ché non guasta, anche quelle d’esser di grazioso aspetto , vadano anche da parte di noi artiglieri pratesi i migliori auguri di buon lavoro

.

l' 8 MARZO delle nostre DONNE

Tutto esaurito, come si dice in gergo, alla bella serata organizzata insieme agli amici artiglieri ed alpini di Vaiano per festeggiare (e potremmo anche dire santificare) le nostre splendide compagne di vita.

Infatti eravamo in tanti artiglieri, Sindaco Primo Bosi in testa, e tantissimi alpini nel salone d'onore (gastronomico) della Badia di Vaiano per gustare le leccornie preparate dallo splendido "chef Tommaso" con la collaborazione di molte consorti degli amici con la penna nera.

Una serata gagliarda all'insegna innanzi tutto dell'amicizia come si conviene alle persone dabbene . Gaudeamus.

QUANDO E' QUANTO

Con l'arrivo della Primavera è venuta l'ora di cominciare, carissimi amici artiglieri, a metter giù un programmino per le iniziative da realizzare nel corso dell'annata oltre agli impegni, diciamo standard, quali le celebrazioni legate alla nostra Arma e cioè 10 giugno e Santa Barbara che festeggeremo come al solito con gli amici artiglieri delle altre sezioni toscani sotto l'incipit del Delegato regionale. Che per la precisione sta già definendo alcune interessanti iniziative.

Perciò se abbiamo qualche idea proponiamola. Tanto per cominciare contiamo di ripetere alcune iniziative che realizziamo ormai da anni quali:

- **Devolvere due borse di studio ad altrettanti studenti dell'ITIS Tullio Buzzi (**p.s. anche il Preside di quella storica scuola è artigliere**);**
- **Fare un intervento a favore del "campo estivo" della Parrocchia del nostro cappellano;**
- **Regalare bandiere tricolori ad una scuola elementare della provincia;**
- **Partecipare al banco alimentare del giugno prossimo; oltre che a regalare altri capi d'abbigliamento (come si é fatto in gennaio).**

Naturalmente la rilevanza degl'interventi sarà subordinata sia all'aiuto dei nostri soci (in certi casi ahinoi col braccino un tantino corto) oltre a quello di amici e conoscenti, meglio se imprenditori. Inoltre contiamo di fare una visita ad un reggimento di artiglieria italiano e ad uno francese (per i quali abbiamo già l'invito), presenziare alla cerimonia della Battaglia di Radicofani ed a quella di Wagram. Senza dimenticare l'importante appuntamento sportivo del "Bossolo d'oro" collegato al "Trofeo della lana" gara internazionale di golf categoria stableford su 18 buche di fine ottobre.

Il coraggio della maestra soldato

Tra le notizie diffuse nei primi giorni di guerra spicca quella di una giovane maestrina che voleva a tutti costi partire per il fronte. Si trattava di una ragazza di vent'anni, di nome **Luigia Ciappi (1)**, classe 1894, originaria di **Rosarno** (Reggio Calabria), la maestra che con il suo coraggio, nel 1915, tentò di combattere nella Grande Guerra.

Insegnante di scuola elementare a **Moncioni**, frazione di Montevarchi (Arezzo), Luigia, fu presa da tanto entusiasmo per poter combattere la guerra contro gli Austriaci. Questa sua volontà, la manifestò scrivendo una lettera ad una sua cognata, alla quale confessò che stava mettendo in atto l'intenzione di voler combattere, ed arrivare sino al fronte equipaggiata e vestita da soldato.

DONNE GUERRIERE

La maestra Luigia Ciappi a Bologna, la pollivendola Gioconda Sirelli a Milano, che avevano vestito l'abito del soldato per recarsi a combattere, furo-

La coraggiosa maestra Luigia Ciappi che, vestita da soldato, tentò di farsi mandare al fronte.

no scoperte al momento della partenza e rimandate l'una alla sua scuola, l'altra al suo commercio, in attesa che

Ottenuta una licenza dal suo direttore scolastico, Luigia andò a Firenze e lì potè procurarsi una uniforme grigio verde da fante. Questa la fece confezionare da un sarto fiorentino, al quale dichiarò che la divisa serviva per suo fratello richiamato alle armi. La Maestra Ciappi, vestita da soldato, entrò nella caserma San Giorgio, nel momento in cui il 127° Reggimento Fanteria (1) si preparava per la partenza al fronte. Luigia, riuscì a non farsi riconoscere, e anch'essa fu equipaggiata di tenuta da guerra, consumò il rancio e lì passò la notte su un giaciglio di paglia. Il famoso "paglione".

Il giorno successivo intraprese il viaggio verso il nord mischiandosi tra le truppe in partenza su una delle tante tradotte adibite al trasporto dei militari al fronte. Quando venne il momento della partenza nessuno si accorse che quel grazioso soldato, pur presente, non aveva risposto all'appello di chiamata. Si controllava che non ne mancasse e non che ce ne fossero in più.

"Un fantaccino più bello degli altri - riportano le cronache - e in completa tenuta di guerra: zaino, cappotto, fucile e cartucciera. Aveva la statura e i lineamenti maschili, ma gli occhi troppo dolci, le labbra troppo accese, le mani delicate. Tanto da non passare inosservato. Infatti lo strano soldato, seppure in realtà dotato di una "bionda e bella capigliatura" rasata praticamente a zero, fu riconosciuto per una donna e con stupore si scoprì che sotto quelle vesti si celava la signorina Ciappi, che aveva sacrificato ai suoi istinti patriottici anche la sua bionda e bella capigliatura. Così a Bologna fu fatta discendere dal treno. Accompagnata al Comando di divisione confessò la vera identità dichiarando che "avrebbe tanto desiderato di poter fare le fucilate con i tedeschi".

Terminati gli accertamenti, venne scortata e accompagnata nel paese toscano, ove al suo arrivo, tutta la popolazione era in festa, dimostrandogli simpatia per il suo straordinario coraggio

Tutti i giornali (2) nazionali ed internazionali dell'epoca, parlarono delle gesta e del coraggio della '*donna soldato*' la maestra Luigia Ciappi, definendola: '***un bel fantaccino è stata la signorina Ciappi***'.(3)
La nostra eroina riprese l'insegnamento. Mori a Salerno il 5 gennaio 1969, a quanto pare nubile.

La caserma San Giorgio

Luigia Ciappi per la verità non fu la sola donna che fece parlare di sé per vicende del genere. Un giornale, a metà maggio del 1915, riportò il caso della pollivendola Gioconda Sirelli di Milano, che avevano vestito l'abito del soldato per recarsi a combattere, fu scoperta al momento della partenza e rimandata al suo commercio, in attesa che la Croce Rossa la incorporasse tra le sue fila**».** Queste sono vicende di donne animate e spinte da amor patrio ma ci fu pure chi decise d' indossare una divisa e fingersi uomo per ragioni più … carnali e raggiungere cioè il fidanzato al fronte . Sembra una follia eppure qualcuno l' ha fatto davvero. Era il 1917 quando Concettina Luparello lasciò Ragusa e si presentò alla stazione di Catania, vestita da soldato, pronta a partire verso l' incognita della Grande Guerra, sicura di trovare al fronte l' amato Rosario Bellia, il fidanzato di Regalbuto al quale era stata probabilmente negata una licenza. La storia non dice molto di lei se non che fu subito riconosciuta e fermata addirittura prima della partenza, ma il tentativo è romantico, bisogna ammetterlo. Tanto romantico da sembrare il soggetto di un romanzo d' amore. In realtà quella trama era già stata scritta da Carolina Invernizio. La scrittrice di Voghera, regina incontrastata del romanzo d' appendice, su una follia d' amore simile a quella di Concettina Luparello, costruì il suo ultimo libro,"La fidanzata del bersagliere".

---

(1) Luigia come risulta all'anagrafe o Luisa come amava firmarsi.

(2) Il 127° Reggimento Fanteria fu costituito a Firenze nel marzo 1915 dal deposito del 69° Fanteria ed incorporato insieme al 128° Reggimento Fanteria ed il 48° Reggimento Artiglieria nella Brigata "Firenze".

(3) Il curioso episodio è raccontato in un articolo pubblicato a pagina 4 dell'edizione del 26 maggio 1915 del quotidiano "*Il resto del Carlino*", che riportiamo qui di seguito quasi per intero*: "Un bell'esempio per le donne che hanno troppa paura e che sogliono più facilmente allarmarsi che armarsi. In uno dei treni militari partiti dall'Italia centrale e diretti al confine, viaggiava ieri mattina, insieme con i molti soldati, un fantaccino. Più bello degli altri e, come gli altri, in completa tenuta di guerra: zaino, cappotto, fucile, cartucciera. Questo forte e leggiadro soldato apparve a tutti come un buon camerata, esperto e disinvolto: ed i compagni di arme celiavano molto familiarmente con lui.*

Ehi, camerata! Cosa fai lì in disparte? Pensi alla morosa?

Che morosa! Pare una donna anche lui

Dapprima si disse questo per burla, ma dopo qualche ora di viaggio, fosse il buon naso dei soldati, fosse l'istinto, si credette di riconoscere per davvero, sotto la divisa di quel militare, una donna in carne ed ossa. La donna-guerriero fu subito circondata, interrogata, scrutata. Ma essa resistette con gran disinvoltura alle diverse interrogazioni.

Alla stazione di Bologna lo strano soldato fu invitato a scendere dal treno. In armi e bagagli egli seguì due graduati fino all'ufficio di questura dove, il fiero e leggiadro soldato finì col confessare di essere la signorina Ciappi Luigia, ventunenne, maestra elementare nata a Rosarno di Calabria e residente a Firenze.

Naturalmente non le fu concesso di proseguire il viaggio eroico: sempre in tenuta militare, venne accompagnata invece al comando della divisione. Qui dovette dare il suo addio alle armi ed anche al vestito marziale. In seguito ad altri interrogatori, essendo risultato che la signorina era veramente una ardita e sincera suffragetta italiana, si venne nella determinazione di rimandarla senz'altro a Firenze, con foglio di via obbligatorio. Prima della partenza disse ai giornalisti che la avvicinarono: 'Non parlate di me. Tanto non sono riuscita a fare quello che desideravo. Se fossi giunta a battermi con i tedeschi, avrei più diritto che si parlasse di me'. In questa recisa risposta era uno scoramento sincero. Non potemmo sapere altro. Quella donna era più rigida di un granatiere: vero temperamento soldatesco. E sia detto ad onore del suffragismo italiano".

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 92076170486

5 x 1000

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale 92076170486 nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 Z031 8521 5000 0001 0014 876

il racconto del mese

Frammenti

Stavo seduto sopra una panchina con il cuore in tumulto.
L'oggetto della mia agitazione era una donna dai capelli biondi in maglietta e jeans che sorreggeva una bicicletta rosso fiammante e porgeva del denaro alla commessa della gelateria.
Esitai ancora qualche secondo poi mi alzai, così finimmo sulla stessa panchina a parlare. Quel che ricordo non furono certo le banalità che ci scambiammo, ma piuttosto gli sguardi furtivi sui nostri volti segnati dal tempo, sui miei capelli candidi e sui suoi biondo tinto. Prima di lasciarci, mentre mi scoccava il bacio di rito sulla guancia, lei sussurrò:
«Oh... Io e te...».
Ignorai quello che si era lasciata sfuggire e rimasi lì a guardarla, impalato sotto il sole, in un angolo di quella piazza dalla grande fontana. Anche lei mi fissava, immobile, come si aspettasse da me un'iniziativa, un gesto qualsiasi. Mi diede ancora un po' di tempo aggiustandosi gli occhiali da sole. Infine non le rimase che montare in sella, ma prima di partire, con una smorfia indecifrabile, aggiunse lapidaria:
«Non sei cambiato...».
Rimasi lì a guardarla, incapace di ribattere.
Il passato è alle spalle, superato, irripetibile, tuttavia non potevo nascondere a me stesso la stranezza di quel momento: quella scena io l'avevo già vissuta.
Intanto la osservavo allontanarsi sulla sua bicicletta rossa.
L'ufficio, situato all'ultimo piano della divisione tecnico - amministrativa, era pieno di mobili accatastati. Quello spazio, un tempo archivio, era diventato, dopo la rivoluzione informatica dell'azienda, un deposito fatiscente. Conteneva scrivanie, armadi ricolmi di pratiche superate, un gigantesco divano in pelle beige e alcuni tecnigrafi. Due vecchie fotocopiatrici giacevano sopra ad una macchina cianografica dismessa e altre cianfrusaglie, di cui non si capiva la passata utilità, stavano le une sopra le altre alla rinfusa. Una parete del locale testimoniava i segni dell'abbandono attraverso alcune macchie d'umidità, dovute a probabili infiltrazioni nel solaio, che ne stavano intaccando l'intonaco. Gli infissi non se la passavano meglio e le tende erano state addirittura tolte. Eppure, in quell'ambiente buio, inerte e polveroso, qualcosa si stava agitando sull'enorme divano.
C'era un temporale in arrivo. La tempesta, preannunciata sin dal mattino da cumuli nembi e brontolii, era sempre più vicina. Dalle ampie finestre con le imposte chiuse la luce vivida dei lampi riusciva a illuminare brevemente i nostri corpi avvinghiati. Come fossimo arrivati a quel punto non l'ho mai capito. Quello che ricordo con chiarezza è che in quel periodo avremmo potuto farlo anche sopra una panchina dei giardini pubblici. A volte le passioni sono incontrollabili, oltre che incomprensibili. Prima ci incalzano, poi ci afferrano annullando la nostra volontà e alla fine ci trascinano con veemenza verso sogni fatui e destini inimmaginabili.
Ci stavamo baciando quando tolsi le mani dal suo seno per continuare lungo i fianchi. L'atmosfera da tragedia gotica, suggerita dall'estemporaneo arredo e dal tempo infame, non era il massimo per quello che stavamo facendo. Chiari di luna o sottofondi musicali non avrebbero certamente guastato in quei momenti, ma, in una storia del genere, tali romanticherie non erano previste.
Alla fine, esausti, ci ricomponemmo ai lati opposti del divano, chiusi nei nostri pensieri. Lei si alzò per prima e si diresse verso un armadio metallico. Io, invece, dopo aver acceso l'ennesima sigaretta della giornata, mi distesi nuovamente.
Supino, con le mani dietro nuca, la osservavo con calma nella penombra, tra una voluta di fumo e l'altra, a sua insaputa. La chioma bionda e ondulata le cadeva graziosamente sulle spalle mentre l'ampia camicia e la gonna, attillata ai fianchi, delineavano la sua linea squisita. Avrei voluto afferrarla, stringerla ancora tra le braccia ma non c'era più tempo, neanche per un bacio. Abbandonai quindi l'insano proposito e mi alzai.
Con gesti decisi lei estrasse i due raccoglitori che avrebbero costituito il nostro alibi per la prolungata assenza. Si trattava di pratiche obsolete che avremmo fatto finta di consultare nei nostri uffici. La trovata funzionava, almeno fino a quel momento. Poi, come al solito, lei sarebbe uscita per prima e io avrei aspettato qualche minuto prima di imitarla. Quel giorno non andò esattamente così. Lei si fermò sulla porta... Mi parve indecisa... Pensai avesse dimenticato qualcosa, invece sbottò con una sorta di grido soffocato:
«Ma tu, quanto mi ami?».
Non me l'aspettavo, completamente spiazzato presi tempo. La sua espressione, normalmente assorta, era repentinamente mutata. I suoi occhi castano chiaro, in quel momento serissimi, avevano smarrito gli abituali riflessi dorati e mi stavano incalzando. Mi sentii con le spalle al muro. Lei aveva un marito e io una moglie, santo cielo! Un senso di soffocamento, come un nodo alla gola, mi impedì di articolare alcunché e così persi altro tempo prezioso
La mia esitazione fu fatale, perché lei abbassò lo sguardo, volse le spalle e uscì. Sentii, nel corridoio, il ticchettio dei suoi tacchi confondersi con lo scrosciare impetuoso della pioggia. La luna di miele era finita. Quella domanda senza risposta avrebbe creato, nel tempo, un solco insuperabile e tra di noi niente sarebbe stato più come prima.
Ritornai in me, sotto il sole, in un angolo di quella piazza dalla grande fontana, incurante dei passanti che mi sfioravano con sferzante indifferenza. Mi domandai perché mai non avessi pensato di chiederle un numero di telefono oppure una mail. Non mi venne in mente alcuna risposta, tanto per cambiare. Ad ogni modo, era troppo tardi per qualsiasi cosa: la sua sagoma, ridotta ad una macchia indistinta, stava per svanire in fondo al viale affollato. Infine, l'esile traccia scomparve definitivamente e con essa quel dolce frammento della mia giovinezza.

Ermanno Gelati

Questo non è un Paese povero, è un povero paese

L'altra notte nel lodigiano quattro malviventi, probabilmente slavi (chi lo avrebbe mai detto) hanno cercato di entrare nel ristorante "Osteria dei amis", che è anche bar e tabaccheria, per rubare. Il titolare, Mario Cattaneo, 67 anni, che vive sopra il locale, dopo aver sentito divellere una saracinesca, si è alzato, è sceso e ha scoperto i ladri. C'è stata una colluttazione nel corso della quale dal fucile da caccia (regolarmente denunciato) è partito un colpo che ha colpito uno dei malviventi. I complici avrebbero cercato di portare via il ferito ma poi lo hanno lasciato nei pressi del locale. Come hanno abbandonato sul retro un sacco pieno di sigarette che sarebbe dovuto essere il provento del furto. Cattaneo si trova ora ricoverato all'ospedale Maggiore di Lodi con lesioni a un braccio e a una gamba. Sarà molto probabilmente sentito nelle prossime ore dagli inquirenti. Stia tranquillo perché in questo povero paese cleptofilo bene che gli vada si beccherà una esemplare condanna da una giustizia bigotta..

INTERESSA GLI ARTIGLIERI GOLFISTI

L'edizione 2017 del "Bossolo d'oro" si disputerà sabato 28 ottobre presso il Golf Country Club le Pavoniere di Prato. L'iscrizione alla gara, inserita nel XXV Trofeo della Lana (stablefort hdp per categorie), è riservata ad artiglieri in servizio oppure in congedo. Le iscrizioni possono esser fatte direttamente al Golf Club oppure via internet ad *anartiprato@libero.it*

Molti giovani emigrano. Fanno bene. Auguriamo loro tanta fortuna. D' l' Italia offre solo lavori che essi schifano: idraulico, elettricista, falegname e fabbro, per citarne alcuni. Dimenticavo: i fornai e i pizzaioli che operano qui sono per lo altronde più egiziani. I sarti e i parrucchieri, cinesi.
Come cinesi sono i gestori dei bar. I connazionali che gradiscono mescere birre e vino preferiscono farlo a Berlino o a Londra, almeno imparano lingue ostrogote e sono felici di non conversare in pugliese o napoletano. Capirai che soddisfazione.
Ciascuno fa quel che gli pare e lungi da me il desiderio di impedirglielo. Però le statistiche ci impietriscono. Risulta che nel 2016 in Patria siano nati rispetto al passato 134mila connazionali di meno e 135mila figli di immigrati di più. Saldo negativo. Il dato è preoccupante? Per me no. Data la mia età, che è quella del dattero, mi importa poco e, tra un po', non me ne fregherà nulla: sarò morto o all' ospizio, luoghi dove regna l' indifferenza per gli accadimenti mondani. Ciò non mi impedisce di pensare a quello che succederà tra una decina o una ventina di anni, quando in Lombardia e nel Veneto i neri saranno più numerosi dei bianchi e non so se canteranno volentieri «O mia bella madonnina». Forse intoneranno «Faccetta nera». Se sarete contenti voi, contenti tutti

Libri, libri, libri

FRANCO DE BIASI

Corrispondenza e immagini dal fronte della Grande Guerra Miane 1915-1917

Pagg. 260, con 276 immagini a colori - Euro 23,00.

Questo libro raccoglie l'inedita corrispondenza dei soldati di Miane (TV) inviata dal fronte. Sono lettere, cartoline e fotografie che i mianesi hanno riscoperto nelle loro case e affidato all'autore dopo la sua prima pubblicazione. *"Corrispondenza e immagini dal fronte della Grande Guerra - Miane 1915-1917"* è un mosaico di stati d'animo, di situazioni vissute dai quei soldati che fissarono sulla carta le loro impressioni. Testimonianze dirette che ci consentono di percepire a distanza di cento anni i loro disagi, la nostalgia di casa, la dura vita di trincea e in particolare, attraverso le lettere del soldato maestro Mario Lazzari, gli scontri sanguinosi per la conquista del Basson e del Monte Corno di Vallarsa.
Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza per contribuire al necessario e urgente restauro del locale Santuario del Carmine, tanto caro ai combattenti mianesi.

Il volume può essere richiesto all'autore e Presidente della Sezione Artiglieri di Miane (TV):

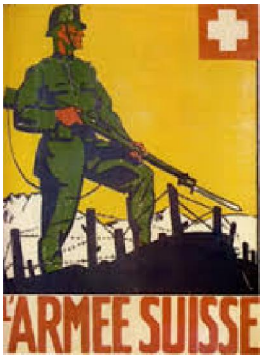
Riportiamo una lettere d'un lettore pubblicata sul *Corrierone*

Belli ed ineducati

Giovedi scorso sono andato allo Stréhler a vedere "Pinocchio" di Antonio Latella. C'era gente di ogni età, molti ragazzi. Fra loro una quindicina di giovani allievi della Scuola militare Teulié, fondata nel 1802, la più antica d'Ita1ia. Quando sono entrati a teatro tutti si sono voltafi a guardarli giovani, belli, impettiti sotto 1e loro uniformi (con il mantello e lo spadino). Una signora di mezza età, particolarmente affascinata e incuriosita dalla loro presenza, ha cominciato a fare conversazione: "Da dove venite? Perché "Pinocchio"? Siete davvero belli». Poi é iniziato lo spettacolo due di loro sono andati alla toilette e non si sono più visti, altri quattro o cinque hanno *chattato* per un'ora e mezza, uno si è addormentato. All' intervallo si sono rimessi i loro bellissimi mantelli e se ne sono andati sghignazzando, lasciando un vuoto tra le prime file delta platea (e nelle nostre coscienze). Lo sguardo tradito della signora mentre sfilavano verso l'uscita diceva tutto.
Tre domande. Un giorno quei ragazzi saranno davvero generali (E a loro affideremo la nostra sicurezza)? A11a Scuola militare non si insegna prima di tutto l'educazione ?
E infine: se peri suoi allievi é cosi insopportabile restare seduti e guardare fino alla fine uno spettacolo teatrale, non sarebbe meglio evitare di mandarli Ii, vestiti di tutto punto, a fare certe figure ? R. C., Milano
(ovvero, l'immagine odierna di questo Paese)

Con il messaggio sull'esercito 2017 il Consiglio federale sottopone alle Camere federali tre decreti federali: uno concernente il programma d'armamento, uno concernente il programma degli immobili del DDPS e uno concernente i crediti quadro per il materiale dell'esercito. Gli acquisti e gli investimenti sollecitati sono in linea con l'ulteriore sviluppo dell'esercito, ovvero si basano sulle minacce attuali e sono finanziabili con i crediti a preventivo contemplati nel limite di spesa dell'esercito 2017–2020. Secondo i decreti concernenti il Programma di stabilizzazione 2017–2019 e il preventivo, il limite di spesa ammonta ancora a 19,8 miliardi di franchi. Attraverso il limite di spesa il Parlamento stabilisce il tetto massimo delle uscite dell'esercito. Con i crediti d'impegno il Consiglio federale propone ora a quali investimenti destinare le risorse finanziarie. Non vi saranno dunque spese supplementari eccedenti il limite di spesa dell'esercito.

Quattro progetti d'armamento



Con il Programma d'armamento 2017 il Consiglio federale sollecita un credito complessivo di 900 milioni di franchi. Tale credito è composto da quattro crediti d'impegno specificati singolarmente, che verranno impiegati per il prolungamento della durata di utilizzazione degli aerei da combattimento F/A-18 (450 mio. fr.), per il mantenimento del valore del sistema integrato d'esplorazione e d'emissione radio (175 mio. fr.), per l'acquisto dei componenti informatici del DDPS per il centro di calcolo «Campus» (50 mio. fr.) e per colmare un fabbisogno straordinario di munizioni (225 mio. fr.). Il prolungamento della durata di utilizzazione degli aerei da combattimento F/A-18 fino al 2030 si rende necessario per evitare una lacuna nella protezione dello spazio aereo negli anni 2020. Gli F/A-18 verranno impiegati per un periodo più lungo rispetto a quanto inizialmente previsto, ovvero fino all'introduzione definitiva dei nuovi aerei da combattimento. Questi dovrebbero essere pronti all'impiego intorno al 2030, come annunciato dal Consiglio federale nel suo Concetto per la sicurezza a lungo termine nello spazio aereo.

Sistema missilistico “rapper”

Tre crêditi quadro per il materiale dell'esercitio

Con tre crediti quadro per il materiale dell’esercito 2017 il Consiglio federale sollecita un credito complessivo di 750 milioni di franchi. I crediti quadro verranno utilizzati per la progettazione, il collaudo e la preparazione dell’acquisto (173 mio. fr.), per l’equipaggiamento e il fabbisogno di rinnovamento (421 mio. fr.) nonché per le munizioni per l’istruzione e la gestione delle munizioni (156 mio. fr.). Fino ad oggi tali crediti venivano sottoposti annualmente al Parlamento insieme al preventivo. Con il messaggio sull’esercito 2017 vengono sollecitati per la prima volta insieme al programma d’armamento e al programma degli immobili. Ciò consente una più chiara visione d’insieme degli acquisti previsti.

Nove progetti immobiliari

Con il Programma degli immobili del DDPS 2017 il Consiglio federale sollecita un credito complessivo di 461 milioni di franchi, che comprende nove crediti d’impegno specificati singolarmente (251 mio. fr.) e un credito quadro (210 mio. fr.). Il Consiglio federale sollecita infine un credito d’impegno di 27 milioni di franchi affinché l’accordo di locazione firmato l’8 novembre 2016 con il Cantone di Ginevra per l’utilizzo di immobili a Epeisses e a Aire-la-Ville possa entrare in vigore, sostituendo il contratto relativo alla piazza d’armi che risale al 1985.

Più di un miliardo di franchi per l’economia svizzera

L’economia svizzera trarrà vantaggio dagli acquisti sollecitati. Gli investimenti nell’armamento e negli immobili avranno ripercussioni sull’occupazione in Svizzera attraverso mandati diretti per imprese svizzere (partecipazioni dirette) e affari di compensazione (partecipazioni indirette). Le partecipazioni dirette e indirette ammontano a oltre un miliardo di franchi.

Le partecipazioni genereranno know-how e valore aggiunto per l’economia svizzera in settori industriali anche tecnologicamente avanzati. Sul lungo periodo l’esercizio e la manutenzione salvaguarderanno inoltre posti di lavoro e in alcuni casi ne creeranno di nuovi.

☆ ☆ ☆

Batteria indiana 75mm. anni ‘30